

## DALLA CARTA AL DIGITALE

-evoluzione e sfide del giornalismo contemporaneo-



L'11 marzo, presso l'auditorium del liceo G. Bruno di Torino, gli studenti dei licei A. Einstein e G. Bruno hanno incontrato Carmine Festa, caporedattore del Corriere della Sera. Al centro del confronto: il cambiamento del giornalismo nell'era digitale e il ruolo sempre più decisivo dei Big Data.

Durante l'incontro, Festa ha illustrato il passaggio dal modello tradizionale "Print First" al "Digital First", sottolineando come oggi le notizie vengano pubblicate in tempo reale e aggiornate continuamente. I Big Data, definiti "il petrolio del futuro", permettono alle redazioni di conoscere il pubblico e orientare i contenuti. Tuttavia, questo sistema rischia di creare bolle informative, in cui gli algoritmi selezionano le notizie in base alle preferenze degli utenti. Parallelamente, sono emerse le differenze tra carta e digitale: la prima più lenta ma autorevole e approfondita, il secondo rapido, accessibile e interattivo, ma spesso meno accurato.

Appare che la posizione espressa durante la conferenza sia condivisibile, soprattutto quando evidenzia i rischi legati all'uso dei Big Data e alla velocità dell'informazione. È vero che il digitale ha reso le notizie accessibili a tutti e in qualsiasi momento, ampliando enormemente le possibilità di informarsi. Tuttavia, questa velocità rischia di trasformarsi in una distrazione: si privilegia il "farlo prima" piuttosto che il "farlo bene", sacrificando la verifica delle fonti. Sebbene il giornalismo digitale offra strumenti innovativi, e renda possibile un aggiornamento costante delle informazioni e la multimedialità, bisogna riconoscere che la carta mantiene un valore fondamentale. Il suo ritmo più lento consente un'analisi più approfondita e una maggiore affidabilità. Non a caso, molti lettori tendono a fidarsi del giornale tradizionale, percepito come più autorevole.

Un aspetto particolarmente critico riguarda i social media. Se da un lato sembrano aumentare la convinzione di poter assicurare una massima libertà di espressione e di accesso alle informazioni, dall'altro spesso finiscono per favorire autocensura e conformismo. Il timore di essere attaccati online porta, per esempio, molti utenti a non esprimere opinioni divergenti, limitando così la possibilità di un reale confronto. Inoltre, gli algoritmi tendono a proporre contenuti simili a quelli già visualizzati, creando una "bolla" che non favorisce lo sviluppo dello spirito critico. Per questo motivo il ruolo del giornalista diventa ancora più importante: non deve limitarsi a offrire ciò che il pubblico vuole leggere, ma ciò che è necessario sapere. Solo così è possibile contrastare la disinformazione e mantenere viva la funzione democratica dell'informazione.

In conclusione, il giornalismo non sta scomparendo, ma si sta trasformando in un sistema ibrido tra tradizione e innovazione. La vera sfida non è scegliere tra carta e digitale, ma trovare un equilibrio tra velocità e qualità. Resta una domanda aperta: saremo capaci di usare le nuove tecnologie senza diventarne dipendenti, preservando la nostra libertà di pensiero?